

SHU HA RI

Di Seied Jamaladdin Nekoofar 8° dan

Reigi-saho

(l'etichetta del saluto)

Il concetto rei si deduce da keirai (saluto, inchino) ed è fondamentale in tutte le arti del bushido. Rei è

un'espressione di cortesia, di rispetto e sincerità. Il maestro Gichin Funakoshi disse: "Senza cortesia il valore del karate va perso".

Esistono vari tipi di saluto, in generale si dividono in:

- ritsu-rei (saluto in piedi)
- za-rei (saluto da seduti)

A seconda dello scopo a cui serve il saluto possiamo scegliere tra le seguenti forme:

- shomen Ni rei (inchino al lato anteriore);
- sense Ni rei (inchino al maestro);
- shihan Ni rei (inchino al maestro superiore);
- otagai Ni rei (inchino l'uno all'altro);
- sempai Ni rei (inchino al senior, il più anziano);
- za rei (saluto da seduti);
- ritsu rei (saluto in piedi).

Yudansha

(il guerriero)

Il raggiungimento del primo livello di cintura nera (shodan) non deve essere confuso con la maestria

nell'arte marziale, infatti con il termine shodan, s'identifica l'allievo che padroneggia le tecniche di base, e che ha ampliato il suo potenziale interiore, in modo tale da riuscire nell'anno successivo a poter

arrivare a livello shu e sperimentare lo spirito del budo. Qui comincia la via, lo chiarisce il detto: "il karate inizia solo là dove la tecnica finisce".

Dan significa sia rango che grado e indica i gradi dei maestri di budo. Mentre kyu (o mudansha) è il primo stadio, nel quale vengono stabilite le basilari possibilità della via nel praticante, con shodan comincia il primo confronto nella via.

I gradi del dan si suddividono a loro volta in yudansha (da 1° al 4°), i cosiddetti gradi del guerriero e

kodansha (da 5° all'10°) che sono assegnati ai maestri che hanno raggiunto la piena maturità.

I Gradi Dan

Yudansha: ichi (sho) dan (1° grado); nidan, (2° grado); sadan (3° grado); yon (shi) dan (4° grado)

Kodansha: godan (5° grado - renshi); rokkudan (6° grado - renshi da 35 anni); shichidan (7° grado - kyoshi da 42 anni); hachidan (8° grado - koshi da 50 anni); kudan (9° grado - hanshi da 60 anni); judan (10° grado - hanshi da 70 anni).

Gradi di maestria tecnica del budo (yudansha): 1° dan (grado di colui che cerca la via); 2° dan (grado dell'allievo all'inizio della via); 3° dan (grado degli allievi riconosciuti); 4° dan (grado degli esperti tecnici).

Gradi di maestria spirituale del budo (kodansha): 5° e 6° dan (koroto - grado della conoscenza); dal 7° fino al 10° dan (iro kokoro - grado della maturità).

Il livello yudansha comprende dal 1° al 4° dan e corrisponde nel loro grado più alto al livello ha della via (libertà della forma), chiamato anche livello del guerriero. E' quel momento in cui il praticante può divenire un esperto nella tecnica e nella lotta. Tuttavia il praticante entra dapprima nel livello ha, quando egli inizia anche a soddisfare i presupposti spirituali dell'insegnamento della via (shin). Solo quando lo sforzo è presente in questo senso, il maestro lo condurrà, in qualità di allievo della via, verso le sfere più alte. Questo presupposto necessita ovviamente una buona qualità tecnica e un giusto atteggiamento interiore, senza di essi infatti non sarebbe possibile il raggiungimento dei livelli più alti del budo.

Il settore tecnico di questo livello si chiama okuden, che significa insegnamento nascosto e si riferisce a quella parte della pratica in cui la forma grossolana della tecnica è già acquisita.

Kodansha

(l'insegnante) Kodansha sono i gradi veri e propri del maestro nel budo. Nella tradizione tramandata, essi autorizzano solo ad accettare gli allievi e insegnare loro. Solo questo livello permette di condurre un allievo al di là degli aspetti puramente formali della tecnica e lo prepara all'acquisizione dei misteri della via.

A essi si assegna seishin, cioè la maturità spirituale. Seishin, spirito degli avanzati, permette, grazie alla sua indipendenza dall'io, la libertà personale da tutte le decisioni e le azioni ed è possibile solo in questo livello. Sei significa silenzio o equilibrio, indica un atteggiamento dello spirito che si trova in opposizione alle infinite attività degli uomini non esercitati, nascendo da un'attività inattiva (ku), e può essere posto attraverso l'attività esteriore nella giusta prospettiva nell'atteggiamento interiore. E' lo stesso sei di shisei (atteggiamento) al quale viene conferito un gran valore nell'esercizio del budo.

Questo concetto nasce da shin (forma) e sei (forza spirituale). L'atteggiamento non è solo forma ma legato all'elemento sei, attraverso la cui espressione hanno origine un'attività silenziosa e una forza interiore.

Corpo e spirito diventano un'unità, la quale espressione si ha in un atteggiamento di rispetto universale.

Kokoro è il nome dato alla prima sezione (da 5° a 6° dan) del grado di maestro. A essa si assegna una coscienza matura, divenuta visibile nell'atteggiamento generale. Questo grado presuppone un'esperienza di vita oltre che di budo, per questo motivo, può essere raggiunto solo con un'età minima di trent'anni. Quindi un praticante può ricevere, tra il trentesimo e il quarantesimo anno, il 5° e 6° dan, ogni volta con il titolo di renshi. I gradi renshi sono gradi di maestro autonomi che indicano la maturità spirituale di un uomo. Essi designano le forme necessarie dell'autoperfezione, prima di tutto il superamento dell'autocritica.

Kokoro, l'uomo con la coscienza, è divenuto parte integrante di quell'arte che egli pratica.

"Pazientemente attraverso un lungo periodo di sforzi, egli ha finalmente compreso che deve aprirsi a ogni esperienza e deve usufruire di ogni mezzo a sua disposizione affinché possa aver luogo l'ultima sfida. Nessuna esercitazione, autocommiserazione o rinascimento, solo totale sacrificio".

Così cosciente, questo maestro sacrifica una gran parte della sua vita all'insegnamento. In questo modo egli amplia la propria esperienza. Egli sa che la ricompensa per i suoi sforzi sta nel dare disinteressatamente e incondizionatamente tutto il possibile per ogni ulteriore progresso. Nel dare senza pretese egli cerca di penetrare se stesso, e questa comprensione lo distingue dal guerriero. Renshi ha superato perfettamente concetti come battaglia o vittoria, li ha lasciati dietro le spalle

cercando ora il superamento dell'illusione. Nonostante egli pratichi regolarmente la tecnica come 10 yudansha, il suo mondo è un'altro. Difatti 10 yudansha è ancora affezionato alla lotta, al desiderio di vittoria, progredire e confrontarsi, non comprendere ancora che solo dietro a tutto questo sta il mondo del budo. Al suo livello gli necessita l'io, per poter crescere attraverso esso. Solo quando avrà maturato l'esperienza lo abbandonerà.

Sebbene il renshi non sia più un guerriero e opponga alle sue incessanti forzate attività dello yudansha un atteggiamento di non attività (ku), il guerriero sente, in ogni incontro, con il renshi, la sua superiorità. Egli non può tenere testa a questa sua non attività, anche rafforzando il proprio valore.

Eppure egli può altrettanto poco rinunciare al suo volere che questo diventa 10 stimolo alla sua ricerca, per il lavoro incessante sulla tecnica e per l'intera motivazione della pratica durante il periodo sturm und drang. Perciò è importante per 10 yudansha lavorare costantemente alla sua forte volontà. Quando il guerriero trascorre i lunghi anni dello sturm drang in modo tale da cercare da un lato la sfida nella sua tecnica, mentre dall'altra parte ascolta i consigli del renshi, egli può forse superare la dipendenza dell'io volente.

Se egli cerca solo la tecnica, la sua via sarà preclusa dall'attraversamento dei confini corporei. Attraverso la dedizione della sola tecnica non si può raggiungere il livello più alto.

L'esercizio che coinvolge solo la tecnica in questo livello, conduce fuori gioco. Se il guerriero si affida solo alla tecnica dimenticando il giusto atteggiamento, precipiterà nell'ignoranza rispetto all'insegnamento della via. Per evitare quest'errore è importante cercare l'idea della via e fidarsi di coloro che ne sono a conoscenza. Per raggiungere il livello di renshi c'è bisogno di una totale identificazione con l'insegnamento. In un principio della filosofia budo si dice: "Prima di essere tuo maestro, il renshi deve essere tuo amico. Se ti può dire la verità senza che ti senta ferito nel cuore, allora avrai un vero insegnante".

I veri renshi sono pochi, tanti presumono di esserlo diventati, tanti 10 desiderano, ma raramente qualcuno è stato in grado di padroneggiare questo livello. Il vero renshi svolge 10 sguardo interiormente, la sua aspirazione giova al sacrificio.

I più alti gradi di maestro nel budo si chiamano iro kokoro. Sono i gradi della maturità, legati ai titoli kyoshi (7° e 8° dan), oppure hanshi (9° e 10° dan). Tra il quarantaduesimo e il cinquantesimo anno di vita è possibile ottenere il titolo di kyoshi. Dal sessantesimo anno di vita è possibile il 9° e dal settantesimo il 10° dan, ai quali si attribuisce il titolo di hanshi (o shian). Pochi sono gli uomini che hanno raggiunto questi, che sono i più alti gradi del budo, raggiungendo la maestria assoluta (ri - trascendenza dell'essenza). Esistono anche il 11° e il 12° dan, ma sono gradi che possono essere conferiti solo dopo la morte.

Possiedono il significato simbolico di assoluta perfezione (maestro eterno), che durante la vita è impossibile ottenere.

Hanshi vive in armonia totale tra esterno e interno. Tutti i suoi gesti e le sue azioni sono espressione dell'essere in questo modo. Egli ha dominato ogni condizione (satori) interiore immaginabile, o ha superato non solo la dipendenza dal possesso o dal prestigio, ma anche la paura della morte. Vive in completa libertà, il suo spirito è puro quindi la sua espressione fisica è pura. Prima che la sua via sia conclusa, si sforza di trovare un successore a cui tramandare l'alta perfezione raggiunta.

Mentre renshi e kyoshi stanno sulla cima della piramide dell'insegnamento, hanshi si trova al di fuori della piramide. Il suo compito non è quello di insegnare a gruppi di allievi, ma iniziare coloro già esperti, quindi apre la porta al segreto, per tutti coloro i quali sono cresciuti al di là della sola tecnica.

Eppure nessun uomo della maturità lascia mai vedere la dimensione delle sue esperienze o mette in mostra le sue capacità. Il suo vedere è al di là di tutto ciò che appare importante ai meno esperti. In questo campo, al quale egli solo ha accesso, conosce ogni porta dietro la quale si trova la verità, ma che non apre mai davanti agli altri.

Il suo compito è quello di aspettare fin quando l'allievo sia maturo, per poter riconoscere hanshi. Senza un totale superamento dell'io questo è però impossibile. La spensierata allegria dell'hanshi, la

sua totale modestia e umiltà ingannano coloro che si compiacciono di sè, sulla effettiva verità. La capacità di riconoscere che hanshi ha raggiunto il più alto livello possibile della via non è data a tutti. Hanshi non si rivolge all'insegnamento o miglioramento, ma osserva non dicendo nulla. Solo colui che ha imparato a vedere e a non lasciarsi ingannare dalla sua spensieratezza, lo può capire. Attraverso questi legami, da sempre sono stati connessi nelle arti marziali gli anelli della catena della trasmissione. Questa tradizione si tramanda da "cuore a cuore" (ishi denshin) e non si distingue in nulla dalla tradizione di tutte le altre vie spirituali del buddhismo.

Hanshi vive il suo insegnamento in piena armonia con il maestro eterno. Così come per gli uomini normali, bianco e nero rappresentano un contrasto non confondibile, per lui il riconoscimento tra interno ed esterno è ugualmente non confondibile. Gli allievi che non sanno ancora riconoscere ciò, corrono il rischio di non riconoscere hanshi.

La sua umiltà perfetta verrà spesso scambiata, da loro, per debolezza. Non sono in grado di riconoscere nè il suo rango nè il suo livello. Se avessero gli occhi per vedere; le orecchie per sentire, allora sarebbero loro stessi i maestri. Hanshi conosce queste debolezze umane e ha perciò solo un sorriso amichevole per l'eterna lotta che il piccolo uomo conduce per il raggiungimento del successo e del prestigio

- Sempai (allievo anziano) ;
- sensei (insegnante);
- shihan (modello);
- soke (il massimo);
- shogun (samurai)